ANNO XXXIV

Domenica, 9 Ottobre 1881.

N. 278

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» [illegible]	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» [illegible]	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 19	» 3[illegible]	[illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» 7[illegible]	72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 48	88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 8 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Gladstone convocò il Consiglio dei ministri per discutere la questione del Transvaal e quella dell'Egitto: due importanti questioni che ora preoccupano vivamente l'opinione pubblica inglese. Quanto al Transvaal, ne diremo in breve i casi passati. Era repubblica questo Stato dell'Africa australe, allorchè lord Beaconsfield lo assoggettò all'Inghilterra. Caduto lord Beaconsfield e succedutogli il sig. Gladstone, ecco sollevarsi i boeri e impegnare coll'Inghilterra una lotta che riuscì disastrosa alle truppe di questa e che solamente con grandi sacrifici di denaro e di sangue avrebbe potuto avere felice termine. Alla guerra ed all'oppressione il sig. Gladstone preferì la pace e l'amicizia coi boeri, che sono la razza dominante nel Transvaal, razza olandese. Onde si venne a stipulare una convenzione, che restituiva al Transvaal la sua autonomia, conferiva all'Inghilterra una specie di savia e provvida tutela sopra il paese, assicurava protezione alla razza negra e imponeva ai boeri il pagamento di una ragguardevole indennità di guerra. Il governo accettò la convenzione e il Parlamento (Volksraad) avrebbe voluto respingerla, ma non osò. Tuttavia, quasi espressione del suo malvolere, il Volksraad espresse il voto che l'Inghilterra acconsentisse a qualche modificazione. Si ritiene generalmente come probabile che il signor Gladstone conceda il meno e neghi il più. E in ultimo il Parlamento del Transvaal approverà la Convenzione, perchè comprende di non poter resistere, ove la guerra si rinnovasse, alla preponderanza delle forze inglesi.

Quanto all'Egitto, la questione è assai più grave e di più difficile risoluzione. Al signor Gladstone non dispiacerebbe di poter conciliare gli interessi inglesi cogli interessi francesi. Ma egli sa ad un tempo che sopra cotesta via i liberali non lo seguirebbero. Questi sono altrettanto risoluti a volere in Egitto l'esclusiva preponderanza dell'Inghilterra quanto i conservatori. Raro è che nei giornali di Londra si incontri qualche accenno ad un possibile compromesso fra gli interessi inglesi e gli interessi francesi. Tutta la nazione, si può dire, è d'accordo nel riconoscere la necessità di affermare la supremazia britannica al Cairo e di assicurare la libertà delle comunicazioni dell'Inghilterra colle Indie. Tanto che arreca quasi meraviglia lo spirito conciliativo dello *Spectator*, il quale esorta il governo ad ottenere l'assenso della Francia all'aperta o mascherata occupazione dell'Egitto. Onde il problema si propone al governo in questi termini: « recare l'Egitto nelle mani dell'Inghilterra ed evitare insieme ne abbiano a derivare complicazioni internazionali. » Ma siffatto problema potrebbe essere insolubile. Contro alla diplomazia inglese si ritorcerebbe l'argomento spesse fiate adoperato da questa contro ad altre potenze: « Vuolsi mantenere l'integrità dell'impero ottomano. » Sta bene che la Porta più non abbia in Egitto che una sovranità apparente ed effimera. Ma colla disposizione d'Ismail pascià e quindi colla ambasceria mandata ultimamente al Cairo non è stata forse ripristinata di fatto, e col consenso tacito dell'Europa, cotesta sovranità? Ora l'intervento inglese in Egitto parrebbe agli occhi dei governi una manomissione del diritto della Porta, una violazione dell'integrità dell'impero turco, una cagione di perturbamento nelle relazioni internazionali.

Dei negoziati fra la Prussia e il Vaticano ci è, più volte, occorso di parlare. Ci vi richiama oggi la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dalla quale riproduciamo la seguente nota: « La *Germania* (organo clericale) ostenta da qualche tempo un linguaggio molto pessimista, allorchè parla dello stato dei negoziati fra la Prussia e il Vaticano: — negoziati che, incominciati per cura del signor Schloezer, sono presentemente interrotti. Non ci spetta nè di incoraggiare nè di scoraggire le speranze della *Germania*. Ma non è forse fuori di proposito osservare che la *Germania* commette errori di fatto. Ai suoi occhi non v'ha *modus vivendi* possibile senza la revisione completa, ciò è dire, senza l'abrogazione della legislazione di maggio. Non v'ha nei fatti nulla che sia di natura da render probabile la realizzazione di questo desiderio. La *Germania* s'inganna pure allorchè crede di scoprire, nelle dichiarazioni ufficiali od ufficiose, cenni relativi alla nomina del signor De Schloezer al posto di ambasciatore presso il Vaticano. Tutto dipende dalla questione di sapere se il credito chiesto per questo capitolo sarà conceduto. Nell'ipotesi affermativa, i negoziati non potranno essere ripresi che allorquando il governo si sarà assicurato in via legislativa i pieni poteri di cui abbisogna. E allorchè esso avrà questi pieni poteri, allora soltanto il suo rappresentante a Roma potrà dire: ecco ciò che può essere concesso in virtù dei pieni poteri legislativi. Quali sono ora le concessioni che potete offrire in cambio? Questo è realmente lo stato attuale della questione. »

GLI STUDENTI DI SASSARI

Una grave questione si agita nei giornali della Penisola, e noi ci proponiamo di esaminarla con somma imparzialità.

Si tratta di un atto del ministro dell'istruzione pubblica. È noto che noi rispetto all'on. Baccelli, come, del resto, verso ogni altro ministro, siamo stati sempre equanimi, senza curarci nè di coloro che ci accusavano di debolezza e di soverchia condiscendenza, nè tampoco del rimprovero mossoci da altri di aver ecceduto nel biasimo. Siamo andati per la diritta via, encomiando francamente ciò che ci parve degno di lode, disapprovando ciò che, a nostro avviso, meritava censura. Per discutere il ministro con piena libertà non abbiamo assalito il cultore della scienza, ma siamo stati i primi a segnalare gli errori commessi dall'onorevole Baccelli nella sua amministrazione ed a chiedergliene ragione.

Riassumiamo innanzi tutto i fatti che presentemente danno luogo alla polemica di cui ci occupiamo.

L'on. Baccelli ha, di sua autorità, con dispaccio del 12 settembre ultimo scorso, espulso dall'Università di Sassari due studenti colpevoli, dice il ministro, di far parte di un'Associazione operaia di Codrongianus *avente principii contrarii ad ogni ordine di moralità*.

Contro questo provvedimento hanno protestato prima gli studenti accusati e poi il prof. Sbarbaro dell'Università di Parma.

Gli studenti dichiarano che la Società di cui fanno parte non ha alcuno degli scopi immorali che le vengono attribuiti dal ministro. E danno anche spiegazioni intorno a certe condanne da essi subite, e nel merito delle quali non vogliamo entrare, poichè nel decreto di espulsione, riferito testualmente dalla *Gazzetta d'Italia*, non le vediamo neanche menzionate. Noi non ci facciamo difensori della Società così severamente giudicata dall'on. Baccelli, nè degli studenti da lui colpiti; notiamo soltanto che il linguaggio adoperato dagli studenti stessi in una lettera indirizzata alla *Lega della democrazia* è assai temperato e tutt'altro che irriverente verso l'autorità del ministro.

Ma ammesso che la Società di Codrongianus sia un covo d'immoralità, ammesso che gli studenti Lai e Tanda sieno indegni di appartenere all'Università di Sassari, la questione è unicamente di sapere se il ministro avesse il diritto di espellerli, come ha fatto, di propria autorità, senza osservare il procedimento stabilito dalla legge. E su questo punto conveniamo interamente colla *Perseveranza*, la quale ritiene arbitraria ed illegale l'espulsione dei due studenti decretata in tal guisa.

Il disposto degli articoli 143 e 144 della legge è chiaro ed esplicito. Eccone il testo:

Art. 143. Le pene che le autorità universitarie pronunciano al fine di mantenere la disciplina scolastica sono le seguenti:

1° L'ammonizione;

2° La interdizione temporaria di uno o più corsi;

3° La sospensione degli esami.

4° L'espulsione temporaria dall'Università.

Art. 144. L'applicazione della prima di queste pene può essere fatta dal preside della Facoltà, quella della seconda dal rettore, le altre due debbono essere pronunziate dalla Facoltà.

L'applicazione delle prime due pene non può dar luogo a ricorso in fuori dell'ordine delle autorità costituite nell'Università, per le altre vi sarà sempre luogo a ricorso al ministro.

Qui dunque non può sorgere equivoco. In primo luogo fra le pene disciplinari è compresa l'espulsione temporaria e non già l'espulsione assoluta perpetua. E inoltre l'espulsione dev'essere decretata dalla Facoltà e non dal ministro, al quale spetta soltanto il giudizio in via d'appello. È dunque manifesto che l'on. Baccelli ha esercitato un ufficio che la legge attribuisce unicamente alla Facoltà, e perciò non crediamo che il suo dispaccio del 12 settembre, in aperta contraddizione con gli articoli di legge sovra citati, possa in modo alcuno venir difeso. L'espulsione così inflitta non ha alcun valore a termini di legge.

Noi non dubitiamo che riaprendosi l'anno scolastico nell'Università di Sassari, la Facoltà si riunirà e prenderà essa i provvedimenti che giudicherà opportuni, se veramente gli studenti Lai e Tanda vanno sottoposti per la loro condotta a un procedimento disciplinare. Anzi ci auguriamo che la Facoltà si affretti ad esaminare il caso, rivendicando così il diritto che le appartiene.

Passiamo ora alla seconda parte.

Il professore Sbarbaro, che insegna a Parma e non a Sassari, ha preso argomento dai fatti testè narrati per scagliarsi contro il ministro con violenza inaudita, con linguaggio da trivio, con basse contumelie e tentando di sollevargli contro una specie di ribellione di professori e studenti. E il ministro, invocando l'articolo 13 della legge, lo ha sospeso.

Ecco anche il testo di questo articolo:

Art. 13. Può il ministro, in caso d'urgenza o per far cessare un grave scandalo, sospendere d'autorità propria un professore universitario, sino a provvedimento da emanare dal Consiglio superiore.

Ora spetta al Consiglio superiore di mantenere o togliere il provvedimento del ministro contro il prof. Sbarbaro. La legalità del procedimento, pertanto, non è stata violata. Diremo di più, se il ministro avesse errato nel giudicare meritevole di una punizione disciplinare il contegno del troppo ardente professore, l'errore verrebbe prontamente corretto dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, davanti al quale lo Sbarbaro esporrà le proprie ragioni, se ne ha. Quanto a noi crediamo che chiunque abbia letto i telegrammi e le lettere del prof. Sbarbaro, non possa a meno di riconoscere che il ministro era costretto a fare ciò che ha fatto per tutelare la dignità del governo. La sospensione dello Sbarbaro era diventata una necessità. Al ministro dobbiamo domandar conto del provvedimento contro gli studenti preso fuori delle forme dalla legge stabilite, ma ciò non iscusa le furibonde diatribe del professore dell'Università di Parma. Se il suo esempio trovasse imitatori e il governo non avesse facoltà di reprimerli, si spezzerebbe ogni vincolo di disciplina nelle amministrazioni dello Stato. Questo diciamo nell'interesse della cosa pubblica, senza badare se sia ministro il Baccelli, il Bonghi o il Coppino, poichè a qualunque di essi avremmo parlato nell'istesso modo.

Il comune di Marano Marchesato

Sulle condizioni attuali del comune, reso celebre dall'opuscolo — *una provincia fuori legge* — apprendiamo dal *Crati*, giornale di Cosenza, in data del 5 ottobre le seguenti notizie, le quali confermano che il Conforti continua nelle sue gesta:

Il celebre Marano Marchesato continua a vivere fuori della legge. A dispetto di novello richiamo notificato dall'usciere di questa Pretura signor Ziccarelli ai 17 settembre ultimo, la fazione di questa illustrissima Deputazione provinciale che favoreggia il benemerito sindaco Conforti si è rifiutata di annullare la lista elettorale amministrativa che secondo i reclamanti sarebbe infetta di nullità sostanziali ed evidenti.

A conforto dei lettori e degli ammiratori delle imperitura gesta di questa Deputazione provinciale riportiamo un sunto del soprascitato reclamo. Non si è per nulla uomini di legge, e in Deputazione c'è chi sa storcere la legge.

L'annuale revisione delle liste amministrative dev'essere eseguita almeno quindici giorni prima della convocazione del Consiglio comunale per la sessione di primavera, secondo testualmente trovasi prescritto dall'art. 28 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, allegato *A*.

Non essendosi in questo termine eseguita quella di Marano Marchesato, l'operazione è nulla ed improduttiva di effetti, e perciò l'elezione dei nuovi consiglieri deve essere eseguita colla lista amministrativa dell'anno precedente.

La revisione della nuova è stata manipolata alla sordina coi consueti modi, illegali, oramai noti a tutta l'Italia, da una Giunta composta nella maniera come tutti conoscono, e gli elettori aggiunti non hanno il censo dalla legge prescritto.

Ed invero il Consiglio municipale di Marano Marchesato si compone del numero di venti consiglieri, ond'è che, per le disposizioni combinate degli articoli 11 e 17 della citata legge comunale, il contributo annuale per ciascun elettore deve essere di lire 10 almeno. Eppure i nuovi iscritti si trovano designati con un contributo di lire 5, sorpassandosi così, come al solito, con molta disinvoltura i precetti sanzionati dal legislatore!

Ma ciò non è tutto. Si sono eziandio iscritti cittadini condannati per furto; e basta citare ad esempio il nome del Conforti Giuseppe fu Antonio, condannato ad anni 5 di reclusione per reato di furto qualificato.

La nuova lista deve essere senz'altro respinta ed annullata completamente, giacchè si è impedito nei cittadini il mezzo di esaminarla, e presentare gli opportuni richiami, contro il disposto dell'articolo 30 della citata legge. La notificazione del deposito della lista non si è fatta; e falsamente si fa figurare il contrario. Anzi si è cercato ogni mezzo per non far trapelare nel pubblico quale specie di revisione era stata eseguita dalla Giunta.

La lista elettorale porta la data del 6 agosto e la deliberazione della Deputazione che ne ordinò la formazione, porta la data del 23 agosto. La figlia nacque prima della madre! Eppure la Deputazione non sa risolversi ad annullare quella lista. Il senso comune fu sempre senso raro, ora è rarissimo, se non manca del tutto.

CONDANNA VESCOVILE
D'UN GIORNALE CLERICALE

Perchè può contribuire a far luce sulle condizioni della stampa clericale in Italia, riproduciamo dalla *Verità* di Piacenza la seguente pastorale, che abbiamo ieri accennata, del vescovo di quella città contro il giornale l'*Osservatore Cattolico* di Milano, già biasimato nelle lettere del card. Nina.

Pubblicando questa pastorale, dobbiamo ricordare che recentemente affermavasi dalla *Frusta* che il Papa avesse lodato, conversando con monsignor Rota, il giornale clericale milanese.

Ecco la pastorale:

Di fronte al contegno che l'*Osservatore Cattolico* di Milano va da qualche tempo assumendo, relativamente a cose spettanti a questa Diocesi alle nostre cure affidata, Noi non possiamo più a lungo tacere.

Superiori alle gare sempre deplorevoli dei partiti; tenendo presente, come in ogni Nostra azione, il formidabile sindacato che dovremo subire innanzi al Divin Giudice; facendoci un dovere di mantenere inviolato in Noi l'augusto carattere di cui siamo, benchè indegnamente rivestiti, e di tutelare l'onore del Nostro rispettabile, amatissimo Clero; col cuore profondamente amareggiato, ma con tutta l'energia dell'animo Nostro, Noi altamente protestiamo.

Protestiamo anzitutto contro le offese dal sunnominato *Osservatore Cattolico* fatte alla Nostra divina autorità, nonchè a quella d'altri amati e venerati Nostri Confratelli, reputandoci una cosa sola con essi, poichè uno e indiviso si è l'Episcopato.

Protestiamo contro il gravissimo sfregio da esso giornale recato al Sommo Pontefice, nell'umile Nostra persona, memori della grave sentenza di S. Gregorio Magno: *Meus honor est honor universalis Ecclesiæ. Meus honor est fratrum meorum solidus vigor. Tum ego vere honoratus sum, cum singulis quibusque honor debitus non negatur.* (Ep. ad Eulog).

Protestiamo contro le ingiurie del medesimo *Osservatore Cattolico* lanciate al Nostro venerabile Clero, designato più di una volta nelle sue colonne come *giansenista*; mentre Noi benediciamo il Signore che ci abbia posti a capo di una schiera eletta di sacerdoti, dei quali dovemmo più volte encomiare la docilità, lo zelo, lo spirito di sacrificio, la sommessione e l'attaccamento profondo, sincero a Noi e alla Santa Sede Apostolica Romana, e dalla quale possiamo assicurarlo, accettano e accetteranno le decisioni, qualunque sieno per essere in avvenire.

Protestiamo contro l'ingerenza indebita di siffatto giornale nelle cose riguardanti questa Diocesi Nostra. Soggetti immediatamente al Pastore Supremo della Chiesa, a Lui siamo pronti a dar conto delle ragioni che a questo o a quell'ordinamento ci determinarono; ma a chi tenta di imporsi e di sconvolgere sacrilegamente l'ordine gerarchico, quaggiù stabilito da Gesù Cristo, non mai.

Protestiamo contro la maligna insinuazione di detto giornale, che il regolamento degli studi nella Nostra Diocesi si appoggi a questo o a quell'altro individuo, mpendo Noi il Nostro dovere, e non avendo di mira altra gloria, dopo quella di Dio, che di seguire in tutto umilmente, fedelmente e costantemente non solo i comandi, ma i desiderii altresì del Santo Padre; dovere

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Azione delle polveri nelle esplosioni delle miniere — Fenomeni che presentano varie sostanze sottoposte a grandi pressioni — La fabbricazione degli aghi — Una nuova nave sottomarina — Alcune esperienze sui liquidi ridotti in lamine sottili — Il propulsore ad elica, ed altre invenzioni di Leonardo da Vinci.

In una delle miniere di carbon fossile di Seham avveniva l'anno scorso una terribile esplosione di *grisou*, che causò la morte di un numero grandissimo di operai; venne allora ordinata in Inghilterra un'inchiesta minuziosa sulle cause probabili della esplosione, cosa non facile, perchè i testimoni della catastrofe erano tutti morti. Si era perciò in gran parte ridotti alle congetture; si volle tuttavia esaminare quale parte avessero preso nel fenomeno le polveri di carbone, tenute in sospensione nell'atmosfera delle gallerie, tanto più che l'attenzione pubblica era già stata attratta su questo fatto da vari anni, dagli studi in proposito del sig. Galloway.

Questo esame venne affidato al chimico inglese sig. Abel, il quale recentemente presentò un rapporto sugli effetti ottenuti nelle esperienze che egli fece con polveri raccolte nella stessa miniera di Seaham. Da questa relazione si rileva che le polveri di carbone delle miniere, contribuiscono a rendere più grande il campo di esplosione, mediante l'accensione rapida del combustibile ridotto allo stato di estrema divisione. Che queste polveri possono spontaneamente prender fuoco, ed anche produrre esplosioni là dove formano un miscuglio conveniente con una certa quantità di *grisou*, il quale isolato non sarebbe pericoloso. Che dette polveri, facendo anche astrazione dall'infiammabilità propria suaccennata, godono di una proprietà analoga a quella della spugna di platino, di assorbire cioè una grande quantità di aria e *grisou*, raggiungendo così un alta temperatura causa dell'incendio. Finalmente che in ogni miniera una quantità di polvere di carbone, per quanto piccola essa sia, può sempre esser pericolosa assai.

Si deve anche osservare che una esplosione, dovuta ad una piccola quantità di polvere di carbone sparsa nell'atmosfera, può aumentare di molto la sua violenza a causa della nuova polvere che si solleva e che prende parte al fenomeno; circa alla quantità di *grisou* necessaria a formare un miscuglio infiammabile, è tanto piccola che gli istrumenti impiegati a determinarla non vi sono riusciti. Se il gas detonante manca assolutamente, la polvere sola ha tendenza a propagare l'incendio, ma il fenomeno è assai limitato e poco netto. Si deve ammettere esser difficile che le gallerie della miniera sieno libere da queste gas, e quindi le esplosioni si spiegherebbero anche come causate dall'infiammarsi di queste mescolanze di aria e di polveri in contatto delle fiamme che servono ad attivare la ventilazione.

Ma non sono soltanto le polveri di carbone che vanno soggette ad infiammazioni spontanee; nel 1872 vicino a Glasgow, un mulino per farina venne completamente distrutto da una esplosione per la quale di 26 persone, parte morirono, parte restarono malconcie. In seguito nel 1877 e nel 1881 in America, altri mulini furono distrutti per accidenti consimili; e finalmente a New-York una birreria fu il teatro di una esplosione causata anche essa da accensione spontanea. Fenomeni analoghi si sono prodotti, con effetti meno terribili, nelle officine ove impiegavasi lo zucchero, la farina, la fecola allo stato polverulento; e tuttociò prova esser necessaria una sorveglianza attiva, in vista delle proprietà esplosive ed incendiarie, ora ben determinate, di questi miscugli di aria e o polveri ossidabili.

— Il signor W. Spring ha pubblicata una interessante relazione, sulle esperienze da lui fatte per conoscere gli effetti di una fortissima pressione su sostanze diverse. Già Faraydo nel 1850 aveva osservato che ponendo in contatto due pezzi di ghiaccio, essi non tardevano a saldarsi ed a formare un tutto omogeneo; così pure comprimendone in stampi dei pezzetti, si saldano insieme e formano un solido che ha la forma dello stampo. Faraydo stimò esser questa una proprietà speciale del ghiaccio, e rimarcò anzi che questa saldatura avviene tanto più facilmente, quanto più i frammenti sono vicini al loro punto di fusione.

Il signor Spring ha sperimentato varie sostanze, che ha preventivamente ridotto in polvere perchè fossero in uno stato di forte divisione, e le ha sottoposte poi, in forme d'acciaio, ad una pressione che variava da 2000 a 7000 atmosfere, circa 700 tonnellate per centimetro quadrato.

I risultati più curiosi che si ottennero sono i seguenti; si è veduto che la limatura di piombo a 2000 atmosfere forma un masso solido, il quale non presenta nemmeno al microscopio grana alcuna; esso ha allora una densità di 11,5, mentre quella del piombo ordinario è di 11,3. Quando la pressione viene aumentata e arriva a 5000 atmosfere, allora il piombo diviene come liquido, e sfugge dalle fessure della forma. Così pure bismuto e zinco a 5000 atmosfere danno un masso a frattura cristallina, il qual masso diviene liquido se si raggiungono le 6000 atmosfere. Si ha poi che il fosforo rosso passa allo stato di fosforo nero, e lo zolfo prismatico si trasforma in un solido di zolfo.

Però alcune sostanze non mutarono aspetto per la pressione; così la silice, gli ossidi ed i solfuri di arsenico, non subirono alcuna agglomerazione. I sali polverizzati si solidificano sotto la pressione e divengono trasparenti, cosa che prova essersi le molecole tra loro saldate, e dessi pure sotto una forte pressione ponno liquefarsi. Inquanto alle sostanze organiche, come acidi grassi, cotone umido, amido, perdono la loro ordinaria tessitura, cangiamento prodotto dalla forte compressione molecolare.

— Il poco costo di un ago non fa certo supporre che la sua fabbricazione richieda una quantità di operazioni successive, per le quali deve passare il filo di acciaio grezzo per divenire il brillante strumento delle sarte. A Borsetta, che è il centro di produzione di aghi il più importante del continente, si compiono per questa fabbricazione cinque serie di operazioni che sono: la trasformazione del filo di acciaio in ago grezzo, la tempera e la cottura, la bussatura, la pulitura e l'impacchettatura.

Il convertire il fil d'acciaio in aghi greggi, esige venti operazioni successive per calibrarli, pulirli ecc. Si rendono acuminati per mezzo di ruote di arenaria, come quelle degli arrotini; l'operaio tiene nella mano, munita di ditali di cuoio, una quantità di aghi che divengono roventi sotto l'azione dello sfregamento, producendosi della polvere di arenaria e di acciaio che in addietro, dopo quindici o venti anni di lavoro, faceva morire etico l'operaio. Adesso questo inconveniente è totalmente eliminato, e gli operai sono preservati da questa terribile malattia mediante potenti ventilatori che aspirano la polvere mentre si forma. I fili di acciaio, che vengono così acuminati alle due estremità, hanno una lunghezza doppia dell'ago comune; dopo si tagliano a metà e se ne schiaccia la testa, si ricuociono e si forano mediante un punzone di acciaio; sono dei ragazzi che fanno questa operazione con grandissima rapidità.

La tempera ed il ricuocimento esigono altre nove operazioni, le quali vengono fatte su mucchi di 12 chilogrammi, contenenti ciascuno circa 300,000 aghi.

Il pulimento richiede il tempo maggiore, dovendo ripetersi varie volte; se ne puliscono 1 milione alla volta, mescolando gli aghi con pietruzze dure ed olio di colza, e ponendo il tutto ad agitarsi in una spe-

e gloria con Noi lealmente divisi da quanti sono insegnanti e moderatori dell'ecclesiastica gioventù diocesana.

Protestiamo infine contro l'insubordinazione predicata dal diario in parola, e contro il liberalismo di nuovo genere che si va da esso inoculando nel cuore dei giovani, chiamati alla milizia ecclesiastica, e per cui non può che derivarne l'anarchia religiosa nelle Diocesi e nella Chiesa.

In sul per termine a quest'atto angoscioso del nostro dovere, mentre ci dichiariamo pronti e fermamente risoluti di colpire colle ecclesiastiche censure chiunque del nostro Clero si facesse autore di scritti oltraggiosi all'ecclesiastica autorità, dichiariamo pure innanzi a Gesù Cristo di perdonare, come di cuore perdoniamo, le ingiurie e le offese dirette alla povera Nostra persona, facendo intanto ardentissimi voti che lo spirito di unione, di carità e di pace informi una buona volta il cuore di tutti, e li ritempri nella vera, perfetta obbedienza al Romano Pontefice.

Piacenza, dal Nostro Palazzo Episcopale, 3 ottobre 1881.

† Giovanni Battista, vescovo.

Lettere Valtellinesi

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Sondrio, 5 ottobre.

Alla povera Valtellina è toccata in questi giorni una fortuna insperata. Ebbe la visita d'un consigliere della Corona, e proprio di quello fra i nove Numi dell'Olimpo ministeriale che con maggiore autorità e possibilità degli altri avrebbe a soddisfare ai nostri bisogni, alle legittime aspirazioni, alle naturalissime impazienze nostre.

Nel fatto stesso delle straordinarie onoranze che l'on. Baccarini ebbe fra noi, del giubilo di queste popolazioni nel suo passaggio da Colico a Sondrio, da Sondrio a Tirano, da Morbegno a Chiavenna, della mirabile concordia dei partiti nel porgere al ministro i loro omaggi, della benefica solidarietà di intelligenze, di insistenze, di energie impegnate in una comune meta, che si verificò in questa circostanza, è facile comprendere come la Valtellina ci tenesse a mostrare che, salutando l'on. Baccarini, salutava il ministro dei lavori pubblici, festeggiando la venuta di lei nel modo che sapevasi migliore, intendeva rivolgersi più che all'uomo di partito, all'uomo di governo, più che al politico *riparatore*, al tecnico insigne.

E che lo stesso on. Baccarini abbia inteso la cosa in questo senso, nessun dubbio. Salutava la sua venuta quella Deputazione provinciale in cui sono uomini che in politica militano in un campo diametralmente opposto al suo; chiedeva e otteneva udienza dal ministro, munita d'un indirizzo graditissimo, una rappresentanza dell'Associazione costituzionale; era deplorata, da quegli stessi che amano la Destra come il fumo negli occhi, l'assenza del deputato Cavalletto, vecchio e strenuo propugnatore delle ferrovie valtellinesi e della tanto contrastata Lecco-Colico, nel seguito del ministro, in cui erano gli on. Cocchi, Foppoli, Polti, Cocconi, Merzario; a ricevere il ministro, che metteva piede sul territorio della provincia, era accorso, tra gli altri, il senatore Guicciardi; dovunque l'on. Baccarini, stimolato da' brindisi, dovè parlare, e parmi fosse parlatore cauto, parco promettitore, uomo convinto e di ciò che diceva e della necessità di non mistificare una povera provincia già troppo mistificata e negletta; trovò orecchi docili, cuori commossi, mani plaudenti, trovò tutti, senza distinzioni di colore politico, contenti della sua visita, disposti più all'ottimismo che allo scetticismo, paghi di credere che, avendo giudicato *de visu*, il ministro potrebbe ora provvedere con sicura coscienza di fare un'opera buona, di applicare seriamente il principio della giustizia distributiva.

Imperocchè giova ripetervi ciò che vi dissi altre volte in altre corrispondenze che trovarono buona accoglienza nelle ospitali colonne dell'*Opinione*. Il problema ferroviario è quello che qui s'impone sovrano e che domanda una pronta soluzione. Ma questa soluzione è subordinata alla costruzione del tronco Lecco-Colico; senza cotesto tronco, lo vedono anche i ciechi e l'avrà veduto certamente l'on. Baccarini, che è tutt'altro che cieco, la Valtellina sarà sempre una provincia tapina, non avrà giammai benefici proporzionati a suoi sacrifici, si troverà sempre in condizioni eccezionali di sfavore di fronte alle altre provincie dello Stato, sempre segregata dalla rete generale italiana, sempre lontana dai grandi centri commerciali della penisola, sempre nell'impossibilità di conseguir risveglio economico, sviluppo d'industrie, coscienza di forze produttive inutile ripetervi ciò che sapete. Quel tronco fu osteggiato con tanto accanimento con quanta più facilità larzheggiavasi nelle concessione di altri tronchi di minore importanza; per quel tronco si invocò il programma aspro e inesorabile delle economie, si lavorò l'impero delle necessità parlamentari, mentre sanno anche i boccali di Montelupo che per altre linee il programma pigliò sembianze di rivoltante prodigalità e di non perdonabile spensieratezza, mentre è noto a tutti come chi minacciava di ritirar l'intera legge e di mandare a catafascio l'*omnibus* ferroviario, laddove fosse posta in seconda categoria la Lecco-Colico, conciliava le opposte esigenze dell'on. Lacava e dell'on. Nicotera con due tronchi invece di uno.

Ma non rivanghiamo nel passato molto più quando si sa che lo stesso onorevole presidente del Consiglio comincia a persuadersi dell'importanza eccezionale del tronco; quando vediamo che colla stessa legge 29 luglio 1879 decretavasi un trattamento speciale alla ferrovia in discorso e, pur collocandola ingiustamente in quarta categoria, miravasi a renderne praticamente possibile l'esecuzione; quando sappiamo che, pur mantenendosi vivaci e intervenute le ostilità alla Lecco-Colico, non si osa più apertamente, nemmeno dai rappresentanti gli interessi di provincie confinanti, interessi che si credono lesi dalla costruzione della Lecco-Colico, impugnare la necessità di una soddisfazione ai bisogni di una provincia tanto più benemerita quanto meno conosciuta e apprezzata, con si osa più rispondere con un sorriso demolitore a quel subisso di ragioni politico-economiche-strategiche che consigliano ai pubblici poteri il congiungimento della Valtellina colla rete nazionale.

E vedete squisito istinto di gentilezza in queste popolazioni giustamente eccitate perchè ingiustamente trattate! Vedete espressioni di retto sentire in quella manifestazione del sentimento pubblico d'una provincia che, unica fra tutte le provincie del regno, si vede defraudata d'un beneficio che il regime della libertà e il concetto della prosperità generale avrebbe dovuto assicurarle! Non una parola, non un cenno, non un'allusione al ministro, che si aveva il piacere e l'onore di ospitare, circa il diniego formidabile e tuttora inesplicabile opposto dall'on. Depretis ai numerosi e saldi patrocinatori della Lecco-Colico in seconda categoria. E v'ha di più.

L'on. Merzario, non so se a ragione o a torto, sospettato avversario sistematico e tenace della linea in discorso, creduto fabbricatore di tutti o d'una parte dei bastoni che continuamente si gettano fra le ruote del carro valtellinese, l'on. Merzario seguiva l'on. Baccarini, probabilmente trovandosi un po' a disagio e non potendo illudersi fino al punto di credere che degli applausi al ministro una porzioncina toccasse *de jure* anche a lui. Ebbene, lo credereste? Nè a Tirano, dove il ministro volle recarsi, dando così caparra della sua attenzione al necessario prolungamento della ferrovia fino a quell'importantissima borgata, e dove, incalzando il tempo, bevette e parlò in fretta nelle sale del palazzo Salis; nè a Sondrio, dove l'onorevole Baccarini, circondato da rappresentanti e dai più egregi uomini della provincia, in grado di mettersi a contatto diretto collo spirito pubblico nella valle, ricevette e fece d'ogni fatta auguri; nè a Morbegno e a Chiavenna, dove pure furono cordiali e dicevoli all'indole maschia di queste popolazioni alpigiane le accoglienze, e splendidi i banchetti, e numerosi i brindisi, dovunque l'on. Merzario ha potuto convincersi che qui non si giuoca di ripicchi, che qui non si chiede che ciò che ne spetta, che qui non si conoscono infingimenti e si parla e si ama e si vuole come il cuor detta e come i supremi interessi esigono. E quando, sul punto di congedarsi dalla valle per riguadagnare il lago di Como, per montare su quei piroscafi della Società Lariana, che, tra parentesi, forse si raccomandano a lui per non patire ingiuria colla costruzione della Lecco-Colico, l'on. Merzario sentì l'obbligo di ringraziare la Valtellina e di chiarire i suoi intendimenti circa la quistione prima e massima che costà affaccenda gli animi, un applauso generale e sincero accolse le sue parole; nessuno s'arrischiò di rispondergli: accetto le vostre dichiarazioni con beneficio d'inventario.

Concludendo, sarà infeconda di risultati per la provincia questa visita del ministro dei lavori pubblici? Non lo credo. A parte le nozioni acquistate intorno all'importanza di questa regione, dove tanto si lavora e tanto si paga; a parte la persuasione rinvigorita, per dato e fatto di un'operosa concordia di intenti e di procedimenti in questa provincia, per dato e fatto d'una gagliarda fusione di forze e di iniziativa, d'un'azione collettiva incessante del Consiglio provinciale e dei rappresentanti politici e della stampa, che lo Stato oramai non può più esimersi dal togliere in serio esame i lagni e i bisogni nostri; a parte la quistione Lecco-Colico che, malgrado le temperate e calcolate promesse del ministro, deve pur camminare verso il desiderato scioglimento, a parte tutto questo, c'è di buono le circostanze della commozione genuina, della veramente sentita gratitudine del ministro per un'accoglienza che non poteva essere più cordiale e più spontanea. Permettete ve lo dica schiettamente: sottratte a ogni considerazione e passione di partito, queste dimostrazioni hanno dovuto testimoniare al ministro della nostra fibra non debole, della nostra volontà non fiacca, dei nostri più imperiosi bisogni non soddisfatti, della nostra importanza non lieve associata a una trascuranza governativa non perdonabile. Il ministro, giustizia vuole lo si dica, qui parlò da uomo di senno e da uomo di cuore. Glielo disse pubblicamente lo stesso on. Bonfadini. Si capiva che al ministro era impossibile sottrarsi a un impegno - si capiva che a lui stesso increscevano le lungaggini e le incertezze inesplicabili, la mancanza quasi misteriosa di unità e di serietà di concetti dirigenti, la fatalità, chiamamola così, che pesarono finora persino su quei lavori decretati come guarentigia, ossia come promessa di migliori provvidenze venture, perfino su quei due iniziati piccoli tronchi Colico-Chiavenna, Colico Sondrio, che, senza la congiunzione con Lecco e senza il prolungamento fino a Tirano, paiono una vera derisione, l'invito a un banchetto, e due fettine di prosciutto senza il rimanente.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 6 ottobre.

Da un mese in qua l'Agenzia Havas, e la stampa officiosa non annunziano che vittorie, bombardamenti, razzie e sbarchi di nuove truppe sul suolo d'Africa. Ma intanto, malgrado la presenza di cinquanta mila uomini, malgrado la sommessa volontà del Bey e l'allontanamento di ogni pretesto di mene straniere nella reggenza, la sicurezza pubblica è compromessa a segno che ogni lavoro è sospeso al di là delle porte di Tunisi, che la miseria colpisce tutti, indigeni ed europei, e che le truppe francesi non osano uscire dai campi che forti di artiglierie e di cavalleria e sempre in atto di difesa. Il terreno è disputato all'invasione palmo a palmo, ogni arabo è un nemico nascosto e palese del nome francese e impreca contro la debolezza e il tradimento del povero Mohammed-es-Sadok. Nella stessa capitale il fermento popolare è sì grande che non si ardisce di marciare su Kairouan, la città santa, senza occupare militarmente i forti di Tunisi per non lasciarsi alle spalle l'insurrezione trionfante. E checchè ne penserà l'Europa di questo nuovo attentato contro l'indipendenza del governo beilicale, il quale si oppone è vero in principio alla nuova pretesa dell'aggressore ma senza forza di volontà e senza mezzi di resistenza, converrà pure riconoscere che lo stato precario dell'armata francese nella reggenza esige misure estreme. L'occupazione di Tunisi costituisce senza meno una più potente violazione delle promesse solenni del gabinetto di Parigi, e dei termini stessi del trattato imposto al sovrano della reggenza, ma nell'alternativa o di stracciar un cencio di carta cui il buon senso europeo non attribuisce come non ha mai attribuito alcun valore pratico, o di compromettere la sicurezza dell'armata la Francia non può esitare. L'imperizia di cui si è fatto prova nel condurre la campagna della Tunisia non la cede alla leggerezza colla quale i grandi corpi dello Stato, e il popolo di Francia hanno favorito l'idea della spedizione. *Alea jacta est.* Sia ora nell'interesse degli amministrati della Tunisia, indigeni o esteri, e che la Francia si rassegni ad abbandonare la conquista o che la Francia vinca la resistenza che le si oppone.

Il primo caso è troppo lontano dal verosimile per fermarvi sopra l'attenzione un solo momento, per quanto si consideri che il sangue e i tesori della Francia, e le sue naturali alleanze vengono sagrificate ad un falso amor proprio, e certo senza *apparente necessità* politica od economica. Il secondo caso è il vero, e dobbiamo aspettarci che la bandiera della repubblica sventoli sulle ruine delle moschee delle città viste, o che il trionfatore cammini su mucchi di cadaveri prima di abituare l'arabo a starsene tranquillo sotto la sua tenda.

Non giova farsi qui l'eco delle accuse che per soprammercato si portano dalla stampa indipendente contro gli uomini di Stato francesi, accuse di peculato e di speculazioni vergognose, con citazioni precise di nomi, di date e di cifre, e si deve anzi credere che le future giustificazioni dei ministri in Parlamento, e i processi che s'intentano dal Gambetta, dal Roustan e dal Rossand, e forse da altri, riusciranno a lavare costoro da tanta nerissima macchia. Ma resterà sempre incancellabile la colpa di avere ingannato la Francia sulle cause vere della nuova conquista africana, non giustificata certamente da quelle, impudentemente messe innanzi, delle mire ambiziose dell'Italia e delle aggressioni dei prussiani sul territorio algerino. Nessuno ha intanto contraddetto il fatto, ripetuto da tutta la stampa, che un telegramma del presidente Grévy al bey di Tunisi sia stato intercettato e soppresso, e che con questo telegramma egli invitasse il bey stesso a recarsi a Parigi per firmare un trattato colla Francia prima che si decretasse la spedizione militare. E nel fatto sono compromesse due persone, i cui nomi un giornale tiene alla disposizione di chi li vuol conoscere. E come provare inoltre che l'aver sospeso la marcia delle truppe verso la costa d'Africa durante il periodo delle elezioni, e l'aver proclamato ufficialmente che la pacificazione della Tunisia era già un fatto compiuto, non costituisca un nuovo inganno e una vera manovra elettorale?

La ribellione ferveva invece in ogni angolo della reggenza, e l'Algeria, si sgovernata civilmente e militarmente, dava segni di generale malcontento e preparava nel sud-ovest una formidabile resistenza. E infatti l'indomani delle elezioni si mettevano in movimento fanteria, cavalleria e artiglieria per formare altre brigate, destinate a nuove spedizioni, ed oggi siamo già alla formazione di una ottava brigata che forse non sarà l'ultima! Potranno mai negare i ministri di aver leso inoltre gli interessi di nazioni amiche per l'aggressione di Tunisi? Potranno negare, come conseguenza, l'isolamento della Francia in Europa? Potrà negare la repubblica di aver con ciò dato ragione ai partiti monarchici e aumentato le forze degli intransigenti della rivoluzione sociale?

Un fatto grave si offre già alla meditazione di chi ha senno politico. Come nel 1792 e 1793 il Club dei giacobini prima sulla Legislativa poi sulla Convenzione esercitò una pressione violenta e brutale, così si tenta oggi dalle riunioni demagogiche della Sala di Rivoli di imporsi sulla futura Camera. Nell'ultima riunione di più di duemila persone si è decretato un gran *meeting* all'aperto, il quale dovrà esigere dai deputati della maggioranza di mettere in stato d'accusa il ministero.

Quegli energumeni hanno dichiarato di non aver patria, di non conoscere altra bandiera che la rossa e la nera. E nella riunione speciale che avrà luogo al Caffè di *Danemark* per fissare il giorno e l'ora del *meeting* saranno rappresentati tutti i Comitati rivoluzionari di Parigi e del contado. I preliminari della Comune del 1871 furono certo meno minacciosi, e si deve alla debolezza e all'improvvidenza del governo di Thiers, come all'esasperazione cagionata dalle vittorie prussiane, e allo stato armato della popolazione, il trionfo immediato di quella lamentevole sommossa. Oggi l'attacco è disarmato, mentre la difesa è armata, è vero, ma l'audacia è appunto per questo più grande, organizzandosi in faccia dei poteri pubblici regolarmente stabiliti una demagogia, che ha i suoi quadri, i suoi soldati, i suoi capi, la sua stampa, e non nasconde i suoi scopi nelle popolari adunanze. Si è perfino espressa l'idea di formare una lega nazionale per la difesa dei diritti del popolo, e per la censura della politica estera. Grazioso spettacolo sarebbe quello di vedere discusse dalle masse ignoranti le questioni internazionali sulle piazze e sui trivii.

Si presume che il governo voglia impedire intanto questo primo *meeting*, limitandolo ad una riunione privata, secondo lo permette la legge; ma saprà realmente il moribondo gabinetto affrontare l'impopolarità, che gliene verrebbe maggiore, esso che ha ricorso ad expedienti sì meschini per mantenere e rassodare il prestigio repubblicano? Si anticiparono, per esempio, le elezioni generali, e si ebbero, e si hanno ancora due Camere, e per far spirare il mandato dell'una, si ritarda fino al 28 ottobre la convocazione dell'altra. E in queste anticipazioni, e in questi ritardi l'opinione pubblica sa scorgere di leggieri lo imbarazzo dei governanti ad affrontare il giudizio dei rappresentanti della nazione. E nuovo espediente s'inventa ora per evitare le ostilità del Senato in mezzo a sì gravi congiunture, *allontanando l'ora* della revisione della Costituzione per ciò che riguarda il modo di reclutamento della parte eleggibile della Camera Alta.

Il 5 gennaio finisce il mandato del terzo dei senatori. Per regola ammessa si dovrebbero convocare i delegati per l'elezione la prima domenica di quel mese. Ora avviene che la prima domenica cade il primo dell'anno, e il ministero non vuole incomodare gli elettori in quel giorno solenne. Si dovrebbe anticipare dunque l'elezione di 8 giorni, ma allora s'incontra la festa del Natale. Altro scandalo da risparmiarsi alla Francia! Le elezioni si faranno dunque il 18 dicembre.

Ora è evidente che la Camera bassa non riunendosi che il 28 ottobre, e dovendo procedere prima alla lunga operazione della verifica dei poteri, poi soddisfare alle interpellanze infinite, già preparate, per chiamare il governo al *redde rationem* sulla condotta della guerra, e sulle spese ingenti arbitrariamente consumate nell'interregno parlamentare, le sarà impossibile di occuparsi del progetto di revisione prima della convocazione degli elettori del Senato. E con tali misure precarie, meschine, momentanee si va evitando Scilla, senza badare a Cariddi, e si rinnova il ridicolo spettacolo di due Senati, dal 18 dicembre al 5 gennaio, come vi è quello di due Camere, dal 21 agosto al 28 ottobre. Del resto la dualità dei poteri pubblici non è nuova nel governo della repubblica francese. Accanto al presidente Grévy e al presidente Ferry non governò finora, e più di quei due il presidente Gambetta?

Altro fatto capitale che preoccupa e scontenta il paese è l'inevitabile cambiamento ministeriale che, secondo gli avvisi ufficiosi del *Temps* deve prodursi almeno dieci giorni prima dell'apertura della sessione. Se ciò avviene, e se si avrà un nuovo gabinetto non sortito secondo le regole parlamentari dalla maggioranza della Camera, (maggioranza ancora incognita per numero e per volontà) ma arbitrariamente creato dal capo dello Stato, sarà dato un nuovo appiglio agli intransigenti, e all'opposizione monarchica che con tanta abbondanza di ragioni credono già più volte violata la Costituzione.

Ma è d'uopo però avvertire che col *Times* di Londra, la *France* di Parigi non stima possibile questo modo di soluzione della crisi ministeriale, e afferma invece che è mente del Ferry, prima di cedere il portafogli, di presentarsi alla Camera come presidente del gabinetto, responsabile dei suoi atti, e pronto a ribattere le accuse di cui sarà il bersaglio. Sarebbe logica e corretta questa seconda versione; ma io inclino piuttosto a tener per vera la notizia del *Temps* perchè, sotto la sua egida paterna, ogni assurdità annunziata nelle sue colonne si è sempre realizzata alla lettera, tranne certe informazioni che non sono che *ballons d'essai*, e che il tatto pratico del lettore deve saper distinguere, come a modo di esempio la minacciata guerra alla Porta, alla Tripolitania e al Marocco!

Questo officioso e misterioso periodico, stupisce infatti ogni giorno il pubblico parigino colle sue *nouvelles à sensation* non solo, ma col suo calmo e tranquillo ottimismo in mezzo a tante incertezze, a tanti clamori, a tanti pericoli. Che più, per rassicurare forse le madri e i parenti dei giovani soldati che sostengono in Africa una lotta micidiale contro l'arabo, contro il clima, contro le privazioni di ogni sorta cui li sobbarca un'improvvida Intendenza militare coll'*Havas* le corrispondenze private del *Temps* danno descrizioni favolose di battaglie, degne dell'Orlando furioso e del Don Chisciotte. La pelle del soldato di Francia è divenuta invulnerabile! Cinquecento, trecento, duecento arabi restano sul terreno in ogni fatto d'armi; appena un fantaccino, o un cavallo francese riporta una leggiera ferita! Mentre poi, se il ribelle tunisino combatte per caso contro il fratello rimasto fedele al povero Bey, il suo fucile ferisce e uccide, come ogni altro fucile, e se lo sanno quei poveretti allorchè nel primo scontro forse ottanta dei loro caddero sul campo, e non si salvò il resto nell'ultimo scontro che colla fuga, e malamente, dacchè lasciarono in mano del nemico anche una parte delle loro artiglierie.

Gli organi della stampa governativa sembrano veramente volersi imporre con una autorità da mago medioevale sulle credule menti delle moltitudini. Ma alla lunga, anche la moltitudine, anche le *Chaumière* che non ripugna ad alcun prodigio guerriero della Francia cominciano a stancarsi, ed imprecano contro la menzogna.

Il governo deve avervi annunziato la strage di Oued Zergua. I particolari sono orribili! Uomini bruciati vivi, altri massacrati, mutilati, fra i quali quattro italiani che erano al servizio della via ferrata. — Ecco come cinquantamila uomini, lo ripeto, proteggono la Tunisia e difendono i beni e la vita dei cittadini. Che se l'arabo, difendendo il suo paese contro il dominio francese si porta a simili eccessi, e non è certo scusabile al punto di vista della moderna civiltà, è forse meno crudele il soldato straniero che lo aggredisce in piena pace, che vuole occupare le sue terre, imporgli nuove leggi, disporre delle sue sostanze, e distruggere perfino i suoi santuari?... E come mezzo di raggiungere questo fine, si bombardano città, si saccheggiano, si rendono deserte, si bruciano interi villaggi, si fucilano senza pietà i so-

---

cie di mulino, ove le piccole pietre schiacciandosi e soffregando gli aghi danno loro una prima pulitura che si ripete poi con olio e crusca. Seguono altre operazioni per la scelta degli aghi e per la brunitura che serve a renderli brillanti; dopo ciò vengono riuniti in pacchetti.

L'acciaio è il solo dei metalli conosciuti che possedendo una grande omogeneità, la quale gli permette di prendere un bel lucido, ed avendo inoltre l'elasticità e la durezza necessaria, può dare dei buoni aghi.

— Il *Nautilus* di Giulio Verne, sembra che stia per passare nel campo della realtà; dai giornali tedeschi rileviamo infatti come un meccanico rumeno, signor Teodorescu, abbia immaginato una nave sottomarina, la quale potrebbe stare e muoversi per 12 ore continue sott'acqua, ad una profondità di 30 metri, senza bisogno di ritornare a galla per rifornirsi d'aria. Il progetto venne presentato alla Camera dei deputati, che autorizzò il governo a fare le spese necessarie per la costruzione.

La sommersione della nave si ottiene, aprendo speciali valvole, ed avviene in linea verticale, come pure in linea verticale succede il ritorno di essa alla superficie dell'acqua; quando la nave galleggia, essendo mossa dal vapore, ha una velocità media tra quella dei vapori e quella dei bastimenti a vela. Essa è illuminata internamente ed esternamente per mezzo della luce elettrica, cosicchè si ponno distinguere gli oggetti all'interno, entro una zona di 30 o 40 metri. Per 12 ore non vi è bisogno di rinnovare l'aria, ma si può anche evitare la pena di tornare a galla per rinnovarne la provvista, lasciando salire una specie di tromba, per mezzo della quale ottiensi l'aria, che mediante apposite pompe è compressa nei serbatoi. La velocità della nave sott'acqua, e così pure la sua agilità di movimento non sono molto grandi.

— Si sono studiati dal sig. Plateau i fenomeni che si verificano nei liquidi quando hanno forma di laminette sottilissime; oltre che di questi studi, diremo brevemente anche delle delicate esperienze che gli accompagnarono e dei risultati ottenuti. In una lamina sottile liquida, formata immergendo un anello di fil di ferro in un liquido glicerico, si volle determinare se l'assottigliamento continuo, che verificasi al centro del velo liquido, era prodotto dalla pressione che le due facce opposte della lamina esercitavano fra loro, in modo da scacciare il liquido compreso verso i bordi dell'anello; oppure, se queste faccie partecipavano al movimento per attrazione causata dalla maggior curvatura del liquido al bordo stesso.

Si sparse sopra la lamina, ottenuta come sopra si è detto, della polvere di licopodio, e difendendola dai moti dell'aria circostante, videsi che questa polvere a poco per volta si portava ai bordi dell'anello, rendendo così vera la seconda ipotesi fatta.

Quando una bolla di sapone scoppia è impossibile di determinare le fasi del fenomeno per la sua brevissima durata; si osserva solo che il liquido viene lanciato via sotto forma di goccioline, ciò che farebbe supporre che la lamina liquida si è convertita ad un tratto in piccole sfere. Invece il fenomeno avviene successivamente nel seguente modo: una piccola lacerazione prodottasi in una parte della bolla si allarga con rapidità grandissima, e ai bordi di questa apertura formasi un anello liquido; l'aria che era racchiusa nella bolla e che esce con *forza*, rompe successivamente questi anelli lanciandoli al difuori sotto forma di goccioline. La esperienza prova benissimo la contrazione che subisce la bolla nella sua rapida distruzione; basta gonfiare una bolla di liquido glicerico, con del fumo di tabacco, e dopo un po' di tempo romperla alla parte superiore con un filo di ferro; si vede allora la massa del fumo essere lanciata ad un'altezza di 10 centimetri al disopra della bolla ed ivi espandersi lateralmente e continuare la sua ascensione.

Ma le lamine sottili liquide hanno anche la proprietà di presentare successivamente colori differenti, dovuti ad una iridescenza prodotta dal continuo assottigliarsi delle lamine; cosicchè, foggiando del filo di ferro come un fiore, coi suoi petali e corolla, e rivestendoli di un velo liquido, lo si vedrà presentare successivamente colori vivacissimi e differenti, i quali hanno una potenza di impressione tale da far rivedere nettamente l'oggetto per lungo tempo dopo l'esperienza.

— Negli studi che si fanno sulla direzione dei palloni, si cerca sempre di ottenerne il moto mediante un elice, nel modo istesso come viene usato l'elice nella navigazione. Ora questo propulsore ad elice venne immaginato, ed anche in piccolo sperimentato, al XV secolo da Leonardo da Vinci; il prof. Govi ha presentato all'*Académie des sciences* una sua nota, nella quale da notizia di questa invenzione, ed anche di quella del paracadute, ricavandola dal Codice atlantico, reso nel 1815 alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, e dai volumi restati alla Biblioteca dell'Istituto. Leonardo si occupò assai durante la sua vita di scoprire un mezzo per volare; egli fece ammirabili studi, che possediamo, sul volo degli uccelli, ma ciò che poco si sa è si è come egli avesse immaginato degli apparecchi per sollevar l'uomo e trasportarlo a piacimento nell'aria.

In uno dei Codici si vede per esempio un disegno di una larga elice destinata a ruotare intorno ad un asse verticale, e lateralmente e sotto la figura trovansi le seguenti due note manoscritte; la prima dice: « L'estremità di fuori della vite sia di filo di ferro grosso una corda e dal centro al cerchio sia braccia 8. » La seconda dice: « Trovo se questo strumento a vite sarà ben fatto, cioè fatto di tela lina stoppata i suoi pori con amido, e voltato con prestezza; che detta vite si farà la femmina nell'aria, e monterà in alto. Piglia lo esempio da una riga larga e sottile e menata con furia in fra l'aria; vedrai essere guidato il tuo braccio per la linea del taglio della detta asse. Sia l'armatura della sopradetta tela, di canne lunghe e grosse. Puossene fare uno piccolo modello di carta, che lo stilo suo sia di sottile piastra di ferro e sorta per forza, e tornare in libertà farà volgere la vite. »

Ciò dimostra che non solo Leonardo aveva immaginato il propulsore ad elice, ma ne aveva costruiti dei piccoli modelli ai quali il moto rotatorio era dato da una lamina d'acciaio torta e poi lasciata a sè, come si fa in alcuni giocattoli al giorno d'oggi, nei quali la lamina d'acciaio è sostituita da fili di gomma elastica. Ma la mente vastissima del grande italiano aveva anche pensato al modo di misurare lo sforzo che si può esercitare sull'aria con palette di dimensioni determinate, ed aveva anche inventato il paracadute.

Di quest'ultimo egli da un disegno, nel quale lo si vede foggiato, non a callotta sferica come i moderni, ma a guisa di imbuto peramidale a base quadrata, col vertice in alto; egli descrive l'apparato nei termini seguenti: « Se un uomo ha un padiglione di pannolino intasato, che sia 12 braccia per faccia, e alto 12, potrà gittarsi da ogni grande altezza senza danno di sè. »

Ma nello stesso volume da cui il prof. Govi ha tratto le notizie che ha presentate all'Accademia, e dove trovasi anche la descrizione di un cannone a vapore, il sig. Ravaisson ha trovato anche quella di un processo da impiegare per distinguere i suoni lontani, processo che ha grande analogia con tutti gli istrumenti impiegati a questo scopo, prima che si giungesse alla scoperta del telefono. Leonardo scrive: « Se fermerai il tuo navilio e metterai la testa di una cerbottana nell'acqua e l'altra estremità ti metterai all'orecchio, sentirai i navili lontani assai da te, e quel medesimo farai ponendo la detta testa di cerbottana in terra e sentirai che passa lontano da te. » Per cerbottana intendeva Leonardo un sottile tubo di legno vuoto, o di ferro, il quale serviva a' suoi tempi per lanciare a forza di fiato, pallottole di creta, o piccole freccie.

Ing. Ernesto Mancini.

spetti e si condannano alla miseria ed al lutto donne, vecchi, bambini che fuggono dinanzi all'oppressore. Che meraviglia se l'arabo diviene feroce, come il leone cui si uccidono i suoi nati? La responsabilità della terza repubblica di Francia è grande davanti al tribunale dell'Europa civile! E il buon senso del vero popolo francese non lo disconosce e impensierisce sull'avvenire della sua patria!

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — I dispacci telegrafici annunziano che non ebbero importanza le deliberazioni del Congresso socialista di Coira. L'ordine del giorno del Congresso era il seguente:

« 1° Situazione del partito socialista nei diversi paesi; statistica dei gruppi operai, loro idee filosofiche, politiche e sociali; conseguenze di questa statistica delle idee dominanti sull'avvenire del movimento sociale, principalmente nell'ipotesi di una rivoluzione generale.

« 2° Situazione politica ed economica del proletariato di ciascun paese; persecuzione ed oppressione de'suoi difensori; doveri e tattica che queste persecuzioni impongono ai socialisti.

« 3° Una federazione di forze socialiste è possibile e su quali basi deve effettuarsi? Organizzazione di questa federazione.

« 4° Elaborazione d'un programma comune dal punto di vista dei principii del l'agitazione e della propaganda — riservate le minori questioni.

« 5° Sarebbe bene di creare in ciascun paese un ufficio di soccorso per la gente disoccupata, pei socialisti perseguitati, ecc.?

« 6° Quali sono le leggi che dovrebbero essere, senza ritardo, pubblicate o soppresse, sia sul terreno economico, sia sul terreno politico, allo scopo di aprire la breccia al socialismo, se in qualunque sia maniera i socialisti giungono ad avere il disopra?

« 7° Sarebbe opportuno di riconoscere e creare un organo centrale ufficiale nel quale sarebbero discusse tutte le teorie socialiste?

« 8° Redazione di un manifesto destinato ad essere sparso in tutte le lingue fra gli operai, il quale esporrebbe al popolo chiaramente e recisamente la sua condizione, dicendogli ciò che vogliono i suoi padroni e ciò che vogliono i socialisti, come pure il modo con cui esso può liberarsi dalla moderna schiavitù. »

FRANCIA. — Apprendiamo, dice il *Temps*, che il ministro degli affari esteri presentò querela nelle mani del suo collega della giustizia contro il giornale l'*Intransigeant*, stante le diffamazioni pubblicate contro il signor Roustan, sotto forma di pretese rivelazioni concernenti la spedizione tunisina.

Il guardasigilli trasmise la querela al procuratore generale e l'istruzione è aperta. Il processo avrà luogo nelle forme previste dalla nuova legge sulla stampa.

Il signor Roustan si porterà parte civile.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Colla stagione autunnale, scrive la *Neue Freie Presse*, è ritornata sul tappeto nei circoli diplomatici la quistione danubiana.

Sebbene, almeno sinora, non abbia avuto luogo alcuna trattativa ufficiale, vennero tenuti negoziati confidenziali allo scopo, se fosse possibile, di giungere ad un accordo per la prossima sessione della Commissione danubiana internazionale. Oggetto di questi negoziati fu sopratutto la proposta di mediazione presentata in una delle ultime sedute della Commissione, dal delegato francese Barrère. Sinora questa proposta venne accettata dall'Inghilterra solamente, mentre l'Austria non si è dichiarata. Contemporaneamente è confermato che anche l'Italia presentò una proposta di mediazione e nei circoli diplomatici si vuol sapere se il governo francese, quando ci fosse la probabilità d'un accordo generale, sia disposto a modificare le proposte del suo delegato in un senso rispondente ai desiderii delle potenze maggiormente interessate.

GERMANIA. — La *Provinzial Correspondenz* del 5 difende il principe di Bismarck contro il rimprovero ch'egli favorisca la democrazia socialista.

Il cancelliere è socialista soltanto nel senso generale, dice il giornale ufficioso, che vuol migliorare le condizioni sociali; egli ebbe sempre pietà dei bisogni delle classi più povere della popolazione, e non vuol terminare la sua gloriosa carriera, senza aver cercato di essere utile a questi suoi concittadini. In questa missione egli ha riposto l'ambizione della sua vita.

— In un altro articolo, la stessa *Correspondenz* osserva, riguardo alle domande dei liberali per un programma governativo, che le comunicazioni dei giornali sul monopolio del tabacco e l'assicurazione per l'età, rispondono bensì ai piani del cancelliere dell'impero, però questi non oltrepassarono lo stadio della preparazione e non potrebbero ancora formare oggetto della votazione popolare.

— Le elezioni suppletive per la seconda Camera del granducato di Baden, ebbero per risultato l'elezione di dieci liberali, di otto candidati del partito popolare cattolico, e di due conservatori. Il ministro Turban, non riuscì eletto.

— Un telegramma di Parigi della *Post* di Berlino riferisce la soddisfazione degli ufficiali tedeschi per la splendida accoglienza ricevuta alle manovre presso Nantes. Il comandante generale Zenis (originario dell'Alsazia), avrebbe tenuto loro un discorso nell'accomiatarsi, in cui osservò che i tedeschi sono una grande nazione, ugualmente distinta in guerra ed in pace; egli sperava che la cosiddetta ostilità tradizionale fra la Germania e la Francia sparirebbe sempre di più e sarebbe surrogata da un accordo sempre migliore fra le due grandi nazioni vicine.

EGITTO. — Un dispaccio dell'*Agenzia Wolff*, reca, a proposito dell'invio dei commissari turchi in Egitto che la missione fu inviata dal sultano senza prima aver consultato il gabinetto. Alì Nizami ha l'incarico di constatare le cause della dimostrazione militare, Alì Fuad bey la missione di assistere alle eventuali trattative fra i rappresentanti degli Stati esteri ed il Kedive e d'informare il sultano del motivo per cui il Kedive non fece il viaggio a Costantinopoli per riconoscere l'alta sovranità del sultano. I commissari avrebbero pure pieni poteri per fare un'inchiesta sull'amministrazione civile e militare dell'Egitto.

— Secondo notizie dal Cairo, il sultano avrebbe dichiarato a lord Dufferin che lo scopo della missione turca in Egitto era di consolidare l'autorità del Kedive ed il mantenimento dello stato di cose attuale. I consoli avrebbero dichiarato a Cherif pascià che i loro governi erano estranei all'invio della missione. Nei circoli governativi inglesi si crede che la quistione egiziana non darà luogo a complicazioni.

RUSSIA. — Il *Journal de St-Petersbourg* rispondendo ad un giornale russo, il quale aveva affermato che la diplomazia russa, sino dal 1876 si era opposta all'elevazione a regno della Serbia, osserva:

« Il tempo, in simili quistioni, è un elemento importantissimo. Se l'avvenimento in discorso può compiersi nel 1881 senza incontrare difficoltà internazionali, esso non era attuabile nel 1876, poichè la Serbia era allora considerata come tributaria della Porta. »

ROMA

Congresso medico. — Anche ieri il Congresso ha tenuto seduta antimeridiana e pomeridiana.

Oggi poi i congressisti sono invitati a visitare lo stabilimento balneario alle acque Albule. Essi partiranno, con treno speciale, all'una pomeridiana, e verrà loro offerto dalla Società un banchetto.

Il Congresso si chiuderà, assai probabilmente, lunedì.

Tempio di Temi. — La scelta della Giunta comunale ha riportato l'approvazione generale, diremo così, degli interessati.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei procuratori hanno entrambi riconosciuto e proclamato che i Prati di Castello sono il luogo più opportuno alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia. Pare, pertanto, certo che il medesimo sorgerà in quell'area. Ma quando sorgerà? Ai posteri la risposta, e Dio non voglia che abbia ad essere addirittura riservata ai posteri dei nostri posteri!

A proposito di nuovi palazzi: i ministeri non hanno ancora fatto conoscere tutte le aree sulle quali intendono che si costruiscano gli edifizi, d'indole governativa, portati dalla legge sul concorso dello Stato nelle opere della capitale.

Ciò, com'è naturale, rende impossibile all'ufficio edilizio municipale di compiere il piano regolatore della città.

Noi abbiamo parecchie volte toccato questo tasto e rimproverato il governo: gioverà questo *memento*, o dovremo farne ancora degli altri?

Partenza. — S. E. il conte di Robilant, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso S. M. austro-ungarica, è partito ieri da Roma alla volta di Napoli.

Il cardinale Borromeo. — Lo stato di salute del cardinale Borromeo che era andato sempre migliorando, si è, in questi due giorni, nuovamente aggravato.

Il bollettino pubblicato ieri dal dott. Antonini dice così:

« Seguitano i sintomi dell'andamento di ieri e piuttosto in esacerbazione e si fa manifesto uno stravaso nella cavità del basso ventre. »

Funzione solenne. — Nella chiesa di Sant'Agostino si celebrerà, oggi, con grandissima solennità, la festa della Maternità di Maria.

Alle 10 antimeridiane vi sarà messa pontificale; alle quattro orazione panegirica e poi altre cerimonie e musica.

Il Pontefice ha, per questa festa, concesso straordinarie indulgenze e la notissima chiesa è stata riccamente illuminata.

Agli abruzzesi. — Dal Comitato centrale di soccorso riceviamo le seguenti comunicazioni:

Le notizie giunte da Orsogna e dagli altri comuni danneggiati sono scoraggianti. Da tre giorni l'acqua vi cade a torrenti; le febbri infieriscono; tutto è miseria e squallore. In Castelfrentano non hanno tregua le rovine; altre otto case sono cadute ed il terreno continua a minacciare un abbassamento.

A Chieti si è costituito un Comitato di soccorso, che con molto zelo si è messo all'opera.

Il chiaro dottor F. P. Accettella, abruzzese, residente in Capua, ha accettato l'incarico di promuovere in quella illustre città un Comitato di soccorso.

Domenica, 8, arriverà a Roma l'onorevole Bajocco, presidente del Comitato centrale.

Le offerte raccolte dal Comitato centrale saranno depositate in conto corrente al *Banco di Roma* (palazzo Perucoli al Corso) presso il quale si riceveranno anche le sottoscrizioni dei privati.

La Compagnia drammatica Petriboni al Valle darà, quanto prima, una rappresentazione a beneficio dei danneggiati. Si spera che il generoso esempio non tarderà ad essere imitato.

Ingiurie, che di fatto e un tuffo nel Tevere. — Venerdì scorso, la guardia di città Falconi, ingiunse a due venditori di pomi granati di sgombrare il suolo pubblico sul quale eransi fermati per vendere la loro merce. Uno di essi, certo Marabutti Antonio ottemperò all'ordine, e stava per allontanarsi, quando l'altro compagno, sopranominato *Scialò*, si mise ad insultare la guardia, aggiungendo « va a morire ammazzato. » Non contento di ciò gli scagliò contro un pomo. La guardia cercò di arrestarlo, ma colui afferrato un coltello glielo scagliò con tanta violenza che colpendolo al braccio sinistro, gli lacerò la tunica producendogli una lieve lesione alla carne. Datosi alla fuga venne inseguito sino in via dell'Armata, ove vedutosi in procinto di essere agguantato presso la direzione del Tevere, e colà giunto vi si gettò e nuotando scomparve, dall'altra sponda.

Fra commessi. — Una collutazione avveniva l'altro ieri nel negozio Guastalla al Corso. Certo Cora Enrico, commesso di altro negozio, recavasi in quella bottega onde riscuotere del denaro. Non avendovi ritrovato il proprietario, si rivolse al commesso Domia Filippo per trattare quella vertenza. Non si sa come si suscitò un alterco, da queste passarono alle mani, e con pugni ed ombrellate si cagionarono vario lesioni sanabili in una diecina di giorni. Vennero divisi in tempo poichè la scena cominciava a farsi seria.

Arresto ed estradizione. — Certo Sigisfredo N... or urger, bavarese, nel 1873 veniva condannato in contumacia da quei tribunali a 7 anni di lavori forzati per bancarotta fraudolenta. Rifugiatosi sino da quell'epoca in Roma vi conduceva onoratissima vita con la sua famiglia, sperando di rimanere impunito sotto il nome di Luigi, e non lo stesso cognome.

Ciò da qualche tempo, ad istanza dei tribunali bavaresi, il governo del Re aveva fatto luogo al decreto di estradizione non appena fosse caduto in potere della giustizia. Ieri gli agenti della questura che erano già sulle sue tracce, riuscirono ad arrestarlo. Condotto all'ufficio centrale ostinatamente negò di essere quello che si ricercava, ma poi veduto riuscire inutile ogni negativa, finì col confessare la sua identità.

Trasporto funebre. — Ieri, alle ore 5 pom., ha avuto luogo il trasporto funebre di Beccaria Matteo, usciere presso la Camera dei deputati.

Alla cerimonia religiosa, i soci della Società degli uscieri, commessi, ed inservienti, ecc., e quelli del Comitato della Camera dei deputati sono intervenuti numerosi, colla bandiera, per dare l'ultimo tributo al loro consocio.

La vedova ha ricevuto, per mezzo del cassiere della Società degli uscieri, commessi, ecc., il sussidio di L. 70, prescritto dallo Statuto.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 9 ottobre, dal corpo musicale del 4° reggimento fanteria, diretto dal maestro Raffaele Ascolese, al Pincio dalle ore 4 alle 5 1/2 pomeridiane:

1. Marcia Moschetier — Wanek.
2. Sinfonia nell'opera « I vespri siciliani » — Verdi.
3. Gran centone nell'opera « Mefistofele » — Boito.
4. Valzer Violettes — Waldteufel.
5. Duetto, quintetto e finale 1° nell'opera « La Sonnambula » — Bellini.
6. Tarantella napolitana — Ascolese.

Regio Lotto. — Estrazioni dell'8 ottobre:

Roma	80	36	87	88	39

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Chiusura dell'Esposizione di Milano. — Il *Secolo* scrive:

« Il 1° novembre, che sebbene un martedì, è giorno festivo per la commemorazione di tutti i Santi, fu il giorno stabilito ieri in seduta dal Comitato, per la chiusura dell'Esposizione. »

Diplomi d'onore. — Il *Corriere della sera* assicura che questi sono i diplomi d'onore decretati dal Giurì dei presidenti dell'Esposizione nazionale di Milano:

Società Mineraria di Monteponi.
Principe Alessandro Torlonia per prosciugamento del lago Fucino.
Francesco Cirio per fabbricazione di conserve ed esportazione di derrate alimentari.
Casa Cora di Torino per Vermouth.
Filatura Zaliani di Vicenza.
Filatura di cascami di Novara.
Casa Ricordi di Milano per edizioni musicali.
Migliani Pietro di Fabriano, industria della carta.
Galli Pietro successore Papi, fonderia di metalli, Firenze.
Principe Castelbarco Albani per il complesso della sua esposizione.
Cassa di Risparmio di Milano.
Banca Popolare di Milano.
Scuola d'applicazione di Torino.
Scuola d'applicazione di Milano.
Ministero della guerra per carte topografiche e lavori geodetici.
Ministero d'agricoltura e commercio per la pubblicazione di statistiche e museo commerciale e consolare.
Museo Civico di Milano.
Ministero dei lavori pubblici per sue pubblicazioni.
Ferrovie Alta Italia, per macchine.
Felice Grondona, di Milano, per materiale di tramways.
Fratelli Orlando, di Livorno.
Officina carte e valori, di Torino.
Stabilimento Metallurgico di Pietrarsa, Napoli.
Società Veneta di costruzioni.
Stabilimento metallurgico Ansaldo di Sampierdarena, meccanica applicata alla locomozione.
Pirelli e Casazza, per lavoro di caoutchou.
Scuola di merletti di Burano (Venezia).
Dott. Antonio Salviati di Venezia, vetri e mosaici.
Società vetraria di Venezia e Murano.
Società vetraria Veneto-Trentina di Verona.
Bertini Pompeo di Milano, per vetri colorati.
Zopfi e C. i di Bergamo, per farine.

Secondo il regolamento del giurì, i diplomi d'onore sono destinati a premiare grandi invenzioni e i grandi progressi industriali e commerciali. — Secondo lo stesso regolamento, avrebbero dovuto essere non più di 20. Malgrado l'estremo rigore del giurì dei presidenti, se ne sono concessi poco più di trenta, e si dicono che non è stato possibile ridurne il numero. La meccanica, come si può vedere, ne ha preso di più: sei; tre l'arte vetraria in genere, due la seta, tre i ministeri, uno l'industria montanistica, uno la carta, uno le derrate alimentari, nessuno i vini, ma uno il vermouth.

Ritardi ferroviari. — La *Nazione* annunzia che il treno diretto di Roma giunse ieri mattina a Firenze con due ore di ritardo, per guasto alla macchina verificatosi tra Orvieto e Ficulle. Non si ha a deplorare nessuna disgrazia.

Associazioni costituzionali. — Il *Corriere Cremonese* annunzia che l'Associazione costituzionale di Cremona nella seduta del 5 ha approvato, dopo un discorso dell'onorevole Cadolini, il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale confermando il voto preannunciato in altra sua adunanza, incarica il proprio presidente di esprimere all'on. Sella la piena fiducia nella efficace continuazione dell'opera intrapresa per unire le diverse frazioni del partito costituzionale. »

Ferimento. — Al *Ravennate* scrivono da Massalombarda:

« A San Patrizio di Conselice è accaduto un brutto fatto. Un tale avea sedotta e poi abbandonata una fanciulla per convivere con altra donna. Incontratosi col fratello di questa, si scambiarono dei colpi di rivoltella e quest'ultimo rimase ferito ed ora versa in pericolo di vita. Il feritore è latitante. »

Terribile sciagura. — Il piroscafo *Chatelier*, della Compagnia transatlantica, giunto il 6 corrente a Marsiglia, recò la notizia d'uno spaventevole dramma in mare, di cui ecco la narrazione del *Petit Marseillais*:

« Il brick-goletta italiano *Armonia*, capitano Deidda, era partito da Barcellona il 28 settembre scorso, con un carico di essenza di petrolio in barili, a destinazione di Marsiglia. Il 4 ottobre, alle 7 antimeridiane, esso si trovava a circa 23 miglia dal Capo S. Sebastiano, allorchè una terribile esplosione avvenne all'interno, sollevando il ponte, facendo scoppiare i cordami e precipitando una parte dell'alberatura in mare. Il capitano, in quel momento era a poppa, come pure il secondo ed un marinaio che erano al timone, furono precipitati in mare, mentre le cinque altre persone dell'equipaggio erano inghiottite in mezzo alle rovine della nave e perirono miseramente.

« I tre superstiti, essendosi impadroniti d'un pezzo dell'albero di trinchetto, vi si arrampicarono alla meglio e si abbandonarono al mare, che fortunatamente era calmo. Essi restarono in quella crudele posizione dalle 7 antimeridiane del 4 ottobre sino all'indomani al tocco e mezzo, cioè 30 ore di orribili angoscie. Infine, la vista del focolare ardente formato dalla nave tutta in fiamme, attirò l'attenzione dell'equipaggio del vapore francese, il *Chatelier*, capitano Masson, il quale giunse in tempo per salvare quei tre disgraziati, in uno stato deplorevole. Essi ricevettero a bordo del *Chatelier* le cure più affettuose e giunsero ieri a Marsiglia collo stesso vapore. »

NOTIZIE ULTIME

Il trattato di commercio colla Francia

Ieri al ministero d'agricoltura e commercio si tenne l'annunziata Conferenza tra i ministri Berti e Magliani e gli on. Simonelli, Ellena e Berrutti, delegati per le trattative commerciali colla Francia.

ARRIVO

È arrivato a Roma il signor Desprez, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

IL CONSOLIDATO 5 PER CENTO

Il *Diritto* annunzia che il pagamento anticipato del Consolidato 5 per cento per il semestre scadente al 1° gennaio 1882, verrà fatto in tutto il regno, a cominciare dal 20 corrente.

In questi pagamenti, il ministero delle finanze ha disposto che venga versato il 20 per cento in moneta divisionaria d'argento, esclusi i pezzi di 20 centesimi, purchè in ciascun pagamento non si ecceda la somma di lire cinquanta.

ESPORTAZIONI DI CEREALI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nota del ministero degli affari esteri:

La Sublime Porta ha, in data del 24 settembre, partecipato alla Regia ambasciata a Costantinopoli che l'esportazione dei cereali dal *vilayet* di Brussa venne interdetta fino a nuovo ordine, e che un termine di 15 giorni, a decorrere dall'entrata in vigore della misura proibitiva, fu accordato per l'esportazione di cereali dal *vilayet* suddetto a quei negozianti che già avessero dei contratti legalizzati dalle autorità competenti.

Casse di risparmio di Milano

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* di ieri sera:

« Sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, e del ministro dell'agricoltura, industria e commercio, con decreto del 30 scorso settembre Sua Maestà ha nominato il senatore conte Aldo Annoni a presidente, ed il deputato dott. Giuseppe Mussi a vice-presidente della Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia. »

DA TUNISI

Leggiamo nel *Temps* del 7:

Si conta sempre che le operazioni contro Kairuan comincieranno il 12 ottobre. Il generale Saussier, il quale è presentemente ad Algeri, ritornerà fra alcuni giorni a Tunisi, e quindi andrà ad assumere il comando della colonna di Zaghouan.

Alì-bey mantiene sempre le sue posizioni colle sue truppe tunisine. Non solo gli vennero inviati di rinforzo sei battaglioni francesi, ma gli furono inviati anche degli ufficiali francesi per comandare le truppe tunisine.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Il generale Boni, capo della missione militare italiana, telegrafò a Davout e a Schmitz, comandanti i corpi d'esercito di Rennes e di Limoges, ringraziandoli per la cordialissima accoglienza ricevuta ed esprimendo la sua sincera ammirazione per l'esercito francese.

Da una lettera da Coira risulta che il Congresso socialista riuscì inconcludente.

Costantinopoli, 7. — La Francia e l'Inghilterra fecero osservazioni sull'invio dei commissari turchi in Egitto.

Londra, 7. — Il Consiglio dei ministri delibererà mercoledì circa le questioni del Transwaal e dell'Egitto. I ministri assenti furono chiamati ad assistere alla seduta.

Leeds, 7. — Gladstone, rispondendo ad un indirizzo, dichiarò che un *Land Bill* simile a quello adottato per l'Irlanda non è necessario per l'Inghilterra, ma che molti miglioramenti devono introdursi nei rapporti fra affittaiuoli e proprietarii.

Alessandria d'Egitto, 7. — La Commissione sanitaria spedì alla Mecca dei medici per combattere il colera.

Aden, 7. — Nessun caso di colera è avvenuto dopo il 27 settembre.

Parigi, 7. — Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi sotto la presidenza di Grévy si occupò soltanto della Tunisia.

Bucarest, 7. — Domenica ha luogo un gran banchetto in onore di Rosetti per celebrare il 25° anniversario della fondazione del giornale il *Romanul*.

Parigi, 8. — Il meeting per discutere la questione di mettere il ministero in istato di accusa è fissato pel 16 corrente.

Tirard dichiarò che le trattative commerciali continuano felicemente con tutte le potenze, ad eccezione dell'Inghilterra, che le sospese fino al 24.

Assicurasi che gli agenti francese e inglese al Cairo riceveranno identiche istruzioni riguardo alla missione turca.

Lisbona, 8. — Il Re Luigi è partito per la frontiera, ove Re Alfonso lo attende per recarsi a Caceres.

Milano, 8. — Malgrado la pioggia, ebbe luogo la solenne inaugurazione del tiro, coll'intervento di S. M. il Re, di tutte le autorità e di una grande folla.

Il presidente del tiro, Verazzi, pronunciò brevi parole sull'importanza dell'istituzione, il di cui scopo è di fare gl'italiani forti e prodi; ringraziò della sua presenza S. M. il Re, esempio di virtù militari e civili. (Unanimi applausi).

Il sindaco dichiarò aperto il tiro in nome di S. M. il Re, che fece il primo colpo.

Poscia si aprì la gara.

S. M. trattennesi a parlare con vari tiratori e ripartì acclamatissima per Monza.

Costantinopoli, 8. — La divergenza circa il tracciato del confine turco-greco non è ancora definitivamente accomodata. Prevedesi però che una soluzione soddisfacente sia prossima.

I delegati dei bondholders chiesero a Server pascià dei compensi in cambio del tributo della Bulgaria, ritenuto dalla Russia come indennità di guerra, e del tributo di Cipro, ritenuto dall'Inghilterra pel prestito del 1855.

Leeds, 8. — Al banchetto, Gladstone parlò lungamente degli affari d'Irlanda, dimostrando i progressi fatti.

Reggio Calabria, 8. — In causa di abbondanti pioggie, nella notte scorsa la ferrovia tra Palizzi e Bovalino è rimasta interrotta. Il servizio è limitato tra Reggio e Palizzi.

San Francisco, 8. — È partita pel Giappone la corvetta *Garibaldi*. A bordo tutti bene.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita italiana 5 0/0	89 30	89 22 1/2
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	943 —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 8 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita venne negoziata per fine da 91 47 1/2 a 91 50, chiudendo con lettera a 91 53. L'ex-coupon per contanti 89 32 1/2 a 89 22 1/2.

Cattolico 92 75. Blount 91. Rothschild 96 20.

Più fermi i valori:

Le Azioni della Banca Generale, ebbero parecchie transazioni a 645, rimanendo in domanda a tal prezzo.

Banco Roma 620 a 618. Gas 913 contanti. Acqua Pia 955 contanti, 959 fine mese.

Nominale il resto: Condotte 530. Banca Romana 1135. Meridionali 471. Fondiaria S. Spirito 462.

Cambi: Chèques su Parigi 101 20. — Francia a 3 mesi 100 31 1/2. — Londra id. 25 30. — Pezzi d'oro 20 33.

MENTORE.

FIRENZE	7	8
Rendita italiana 5 0/0	91 70 f	91 50 f
Napoleoni d'oro	20 35 1/2 e	20 35 e
Londra a 3 mesi	25 35 e	25 35 e
Francia a vista	101 15 eh	101 10 eh
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	902 1/2 f	900 — a
Credito Mobiliare	925 — a	925 — a
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 8 (ore 3 15)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	— —	85 90
» »	84 25	84 50
» 5 0/0	116 25	116 45
Rendita italiana 5 0/0	90 —	90 30
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	377 —
Cambio su Londra vista	— —	25 40 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	99 1/8	99 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	287 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2
Rendita turca	16 05	16 25
Banca di Parigi	1305 —	1310 —
Tunisine	— —	460 —
Egiziane 6 0/0	385 —	388 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 62	103 1/2
Rend. spagnuola esterna	27 1/2	27 —
Banca di sconto di Parigi	895 —	895 —
Prestito orientale russo	— —	63 1/8
Rendita austriaca nuova	83 1/2	81 5/8 ex
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1740 —
Fondiaria	— —	588 —
Unione generale	— —	2112 —
Ferrovie Lombarde	375 —	— —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 7 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	27 —
Rendita francese 3 %	84 10
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 05
Egiziane 6 %	384 —
Rendita turca	15 95
Ferrovie ottomane	53 —
Rendita italiana 5 %	90 05
Banca ottomana	740 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2100 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	6	7
Lire italiane (Fiorini)	46 05	46 15
Mobiliare	366 60	368 —
Lombarde	168 —	167 —
Banca Anglo-Austriaca	158 —	156 —
Austriache	356 50	356 —
Banca Nazionale	830 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 36 1/2	9 36 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 60
Id. su Londra	118 20	118 30
Rendita Austriaca	77 65	77 45
Detta in carta	76 65	76 40
Unione Bank	150 —	149 30
Austriaca nuova (oro)	94 60	94 50
Ungherese nuova	118 45	118 60

BERLINO	6	7
Mobiliare (Marchi)	637 —	638 50
Austriache	615 —	616 50
Lombarde	295 —	290 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 22 1/2	20 23 1/2
Rend. italiana (contante)	— —	89 70
Detta per liquidazione	89 10	89 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	101 25	— —
Rendita Turca	15 50	15 30
Prestito Russo	93 75	93 50
Prestito russo orientale	61 40	60 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	218 25	217 50

Dopo Borsa: Mobiliare 638 50. Austriache 616 50. Lombarde 293 —.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

9 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	769,2	pioggia	—	14,8	7,5
Domodoss.	767,0	pioggia	—	20,1	4,0
Milano	768,4	pioggia	—	10,0	10,0
Venezia	768,0	tutto cop.	mosso	17,6	12,9
Torino	767,0	pioggia	—	17,4	9,0
Parma	768,0	pioggia	—	13,3	7,9
Modena	767,6	pioggia	—	13,3	7,5
Genova	765,0	tutto cop.	mosso	19,4	13,8
Pesaro	766,0	pioggia	l. mosso	15,6	12,3
Porto Maurizio	764,4	tutto cop.	mosso	25,2	12,0
Firenze	764,3	tutto cop.	—	19,8	12,1
Urbino	767,1	pioggia	—	12,4	11,0
Ancona	765,6	pioggia	mosso	17,3	13,8
Livorno	764,2	tutto cop.	agitato	21,7	12,7
Città Ducale	764,9	3/4 cop.	—	17,1	10,0
[illegible]	765,1	nebbioso.	—	12,5	8,2
Aquila	764,0	tutto cop	—	14,5	11,4
Roma	763,5	3/4 cop.	—	22,5	15,0
Foggia	764,7	1/4 cop.	—	21,3	14,7
Napoli	763,3	1/2 cop.	tranq.	20,0	10,4
Potenza	764,0	1/4 cop.	—	18,4	12,4
Lecce	766,7	3/4 cop.	—	24,4	17,7
[illegible]	765,6	1/4 cop.	—	18,6	14,0
Cagliari	—	—	—	—	—
Palermo	762,3	1/4 cop.	tranq.	24,0	17,4
Moncalieri	764,0	sereno	—	20,4	13,9

Tariffa delle Vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte, e da Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 [illegible]	90	
Per un' ora . . . . . . »	1 70	2 [illegible]	2 [illegible]	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli dell'8 ottobre.

Costanzi — Aida — (Ore 8 1/2).

Valle — Il passato di un marito, commedia nuovissima di L. Muratori — (8 1/2).

Anfiteatro Umberto I. — Don Chisciotte, operetta — (ore 8 1/2).

Politeama — Compagnia equestre E. Guillaume (ore 8).

Metastasio - Boccaccio a Napoli, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — Il padre di 12 figlie — (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	L. 1 —
» urgente	» 5 —
» semaforico	» 2 —
» per l'interno della città	» 0 50
» per veglia telegrafica	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 20a	8 15a	[illegible]	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	[illegible]	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	[illegible]	—	—	—
Napoli	6 a	[illegible]	4 10p	[illegible]	[illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	7 30p	9 20p	—	—
Orbet.-Civitavecchia	9 50a	[illegible]	7 55p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	[illegible]	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	5 50p	—	—	—
Napoli	3 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	11 45	3 10	6 40
Bagni	a.	7 30	10 35	12 45	4 05	7 40
Tivoli	»	8 25	11 30	1 35	[illegible]	8 30
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 1[illegible]	12 10	3 [illegible]	5 40
Bagni	a.	6 45	9 45	12 45	4 08	6 16
Roma	»	7 38	10 [illegible]	1 30	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

Omnibus

Roma	part.	5 [illegible]	ant.
Ciampino	»	7 18	»
Marino	arr.	7 35	»
Marino	part.	6 11	ant.
Ciampino	»	6 21	»
Roma	arr.	6 45	»

Misto / Omnibus

Marino	part.	4 40	pom.
Ciampino	»	5 40	»
Roma	arr.	5 57	»
Marino	part.	6 45	pom.
Ciampino	»	6 54	»
Roma	arr.	7 18	»

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali pei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Museo - Sale arte - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 3 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore [illegible] alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si rilasciano al Com. ed di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperta [illegible], martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione Militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei reali carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffe per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,80
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,20

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 pian terreno **Roma**

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lei azione è certa ed intiera, facendo prontissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. Vendesi da tutti i farmacisti e profumieri.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Roma presso G. Baker e C., 41, piazza di Spagna Q. Brugia, Corso 344, e N. Sinimberghi via Condotti 60.

L'ANNUNZIATORE

degli impieghi vacanti del Regno in Italia Periodico Settimanale L. 4,35 Ottobre 1881 al 30 giugno 1882 in *vaglia postale* alla Direzione FANO Marche. — Rifiutansi abbonamenti a termine diverso.

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Quadron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito. I Boni Bonne Nouvelle, Paris.

Deposito in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91, Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi 4, Giardino di Flora Corso 348. (2).

PARIGI — GRANDE HOTEL MIRABEAU

8 Rue de la Paix

albergo di 1° ordine per famiglie, il più bel cortile in Parigi, grandi e piccoli appartamenti, da fr. 10, camere da fr. 5 per giorno in su. — Bellissima posizione.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervosi, insonnia, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica; al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue, ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del Duca Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,321 — Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattia di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervosa e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet: istitutore a Eynancas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11. (1)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatto* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Grio. Peretti, farmac., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20, — Borioni, farm. via Babuino, 99 — Rocco Chiesa, via Maddalena, 46. — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PER SOLE LIRE 10 si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Strafort, macchina prussiana, Cappellotto del diametro di m. 0,18 1/2 con tubo tutto decorato ed anche, desiderandolo con globo smerigliato e lucido per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da vetture — contro vaglia postale ad *Ignazio Brod*, piazza Castello 15. Torino.

N. B. Ordinandone una sola, inviare L. 5.50.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si prevengono i Signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo. Vera fonte di Pejo. Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI**.

La Direzione C. BORGHETTI.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI

NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere o telegrammi **Guppy e C. Napoli.**

PREZZI DISCRETI — Da non temere concorrenza. — LAVORI PRECISI

SOCIETA' BACOLOGICA ASCOLANA

G. CASTELLI e C.

Seme bachi per la campagna serica del 1882, ottenuto con allevamenti speciali.

La miglior razza a bozzolo giallo dell'*Appennino marchigiano*.

Stabilimento per la selezione microscopica, secondo il sistema **Cantoni Pasteur** — Doppio controllo — Ibernazione accuratissima.

Il seme offerto ai bachicultori dalla *Società bacologica ascolana* è garantito immune da ogni germe di malattia corpuscolare ed allevato con diligenza, può dare dai **60** ai **70** chilogrammi di magnifici bozzoli per oncia.

Prezzo di un oncia di grammi 30 Lire 20.

1. Il seme sarà consegnato ai committenti ai primi di Marzo 1882.

2. I sottoscrittori pagheranno l'importo del seme con vaglia postale o biglietti di banca in lettera assicurata prima della spedizione, che verrà effettuata dalla Società con tutte le cautele per assicurarne la provenienza e l'arrivo.

Le commissioni e il prezzo corrispondente devono essere diretti all'*Agenzia d'annunzi del giornale L'OPINIONE*, *Roma* Via del Seminario, 87, piano terreno.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA, DI A. HART

Tradotte da G. DE-CASTRO

Un elegante volume in 8 grande di pagine 210, riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte.

Contiene 26 conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega a' suoi figliuoletti i fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia.

Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riesce graditissimo dono.

PREZZO L. 4. *Legato in tela e oro per regalo o per premio L. 5,50*

CARI FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE, E RACCONTI

originali e tradotti di MARIA VIANI-VISCONTI

Un volume in 8 grande, stampato colla massima cura, abbellito da 62 incisioni. È una raccolta interessante di esempi di morale e di virtù, un libro che allieta la mente e intenerisce il cuore.

PREZZO L. 4. *Legato in tela e oro per regalo in.pr L. 5,00.*

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e Austria.

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP

I. r. dentista di Corte

in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifricie come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro le putrefazioni ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un incomparabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverta il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin-Präparate) si trova invetro soltanto un una copertura dorata ed acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN Roma, farmacia inglese di N. Sinimberghi via Condotti, 64 65 66; farmacia C. Ottoni, via del Corso, 199; A. Manzoni e C.; L. Desideri, piazza di Tor Sanguinia, 15, e S. Ignazio, 57A, così detta della Minerva. In Napoli F. Kernot, farm. P. d'Emilia, farm. E. P. Vinppian prof.; Firenze, farm. Janssen, via Borgo Ognissanti, 26; farm. della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17; Milano, A. Manzoni e C., e farmacisti Vivani e Bozzi.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

ROMA — Via del Seminario, n. 87 — ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una **tintura** pei capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed instantanea non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti a gratis*.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri).

Unici e soli veri depositari in Roma da E. Mantegazza, via Cesarini 91 — G. Giardinieri, Corso 424 — De Angelis, Corso 248 — in Firenze — Torello Bernini, via Rondinelli 2 — Caroci, via Calzaiuoli — Ufficio Pubblicità *La Nazione* e piazza S. Firenze — in Livorno — Anna Bellincioni, 2 via S. Francesco — in Lucca — Lencioni e C. negozianti — in Bologna — C. Cammorati Loggia del Pavaglione — Franchi e Bayeui. Mercato di Mezzo — in Torino — V. Meynardi, 16 via Barbaroux.

Tutt'altra vendita o deposito deve essere considerata come contraffazione.

FRANCOFORTE S/M.

PARIGI 13 Rue de l'Echiquier — LONDRA 54 Aldermanbury E.C.

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP

SAPONE trasparente cristallino

Wm RIEGER

riconosciuto da tutto il mondo come il migliore e più perfetto di tutti i saponi di toiletta.

Specialità.

Estratti d'odori, Acqua di Cologna, Vinaigres de toilette, Polveri di riso, Pomate, Olii ed ogni genere di profumeria fine.

Qualità superiore.

I prodotti di questa accreditatissima fabbrica si vendono nelle principali profumerie e farmacie ecc.

Prima Medal. Londra 1862, Medaglia d'argento, Parigi 1867. — Medaglia di Progresso, Vienna 1873, Prima Medaglia, Sidney 1880.

Fornitore della casa Reale di Spagna

E. & P. SEE

INGEGNERI A LILLA (Francia)

Studio ed intrapresa di costruzioni industriali e d'installazioni meccaniche.

Nuovi tubi di riscaldamento a grande superficie, assai energici e a prezzi mitissimi. Riscaldamento di pubblici stabilimenti, seccatoi, stufe ecc.

Apparecchi riscaldatori d'alimentazioni, ecc.

400 APPLICAZIONI IN 2 ANNI

CHIUDENDOSI L'ESPOSIZIONE DI MILANO

NEI PRIMI GIORNI DI OTTOBRE

l'Estrazione

DELLA GRANDE LOTTERIA

DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

autorizzata dal R. Governo con Decreto 5 marzo 1881, avrà luogo immediatamente dopo chiusa l'Esposizione stessa.

I 500 premi acquistati dalla Commissione centrale dell'Esposizione pel valore di

L. IT. 700.000

come anche i premi donati dagli espositori, saranno riuniti ed esposti al pubblico in un locale che il Municipio di Milano destinerà a questo scopo.

I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di chilogrammi 95,105 e del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE 300.000

cioè di Lire 100,000
» » 80,000
» » 60,000
» » 40,000
» » 20,000

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti sono del valore di 400,000 Lire.

Oltre questi 500 premi valore di

L. it. 700.000

sono di diggià circa 500 altri premi destinati dagli espositori alla lotteria; fra questi premi, ci sono oggetti di grande e valore reale.

Gli elenchi dei 500 premi principali sono visibili, ed in vendita per cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono osservabili anche le *fotografie* dei principali premi

L'estrazione della Lotteria di Milano ha luogo coll'intervento del Sindaco e del Prefetto di Milano e delle altre autorità a ciò designate dal R. Governo.

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntrice E. E. Oblieght a **Milano**, incaricata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.

La medesima Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi pagandogli il valore garantito di L. 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo a vaglia postale. Per le spese postali aggiungere centesimi 20 per ogni cinque biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre mandare cent. 50 per l'affrancazione.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'Amministrazione del **Popolo Romano**, via delle Coppelle, 28.

UNICA EDIZIONE COMPLETA FINORA PUBBLICATA — UNICA EDIZIONE COMPLETA FINORA PUBBLICATA

DIZIONARIO GEOGRAFICO POSTALE

DEL REGNO D'ITALIA

compilato dalla Direzione Generale delle R. Poste contenente tutte le Provincie, Circondari, Comuni, frazioni dei Comuni, Uffici postali e Popolazione.

Indispensabile a qualunque amministrazione tanto pubblica che privata.

Un grosso Volume di pag. 1736 a due colonne;

PREZZO L. 10

Si spedisce franco di Posta raccomandato mediante vaglia di L. 10 indirizzato all'Editore EDOARDO PERINO Libraio, Piazza Colonna 358, Roma.